

Annulata una parte della Brady Law, voluta da Clinton. I giudici supremi hanno dato ragione a due sceriffi

## La Corte Usa blocca la legge anti-armi «No ai controlli su chi acquista»

La legge prevede un periodo di attesa di cinque giorni tra la richiesta dell'arma e la consegna affidando alla polizia locale il compito di controllare il passato dell'acquirente. Clinton ha rassicurato: «Farò di tutto perché la legge venga applicata».

### Tagikistan: firmata la pace al Cremlino

**Il requiem per i cinquantamila morti e i 500mila profughi provocati dalla guerra civile in Tagikistan, paese dell'Asia centrale grande circa metà dell'Italia, con più o meno 6 milioni di abitanti, è stato recitato ieri, a Mosca, da tutti i principali protagonisti del conflitto. La pace fra le due fazioni, quella filo-russa al potere, e quella filo-musulmana all'opposizione, è stata firmata al Cremlino, presenti Eltsin, il presidente in carica Rakmonov e il capo della guerriglia Nuri. Padri della fine delle ostilità anche il ministro degli esteri iraniano Velayati e il rappresentante dell'Onu, Dietrich Merrem. La guerra civile in Tagikistan, una volta, solo sei anni fa, confine meridionale dell'impero sovietico, è stata una delle più feroci di questi ultimi tempi e anche una delle più dimenticate. Tutto il sud del paese è rimasto spopolato mentre delle strutture dello Stato se ne ha un ricordo solo a Dushanbe, la capitale, dove vigilano i 20mila soldati russi della 20esima divisione. Una volta centro industriale fra i più fiorenti dell'Urss, con il grande polo dell'alluminio, oggi l'economia del Tagikistan è ridotta a quella dei bazar del centro della capitale. È probabile che sia stata la paura dei Taleban, gli islamisti che si sono impossessati di quasi tutto il confinante Afghanistan, a spingere entrambe le fazioni a cercare un accordo. Accordo che era parso difficile da trovare per cinque lunghi anni, da quando cioè, nel '92, scoppiò quasi per caso la faida fra i tre clan principali del paese, quello del nord, con a centro la seconda città del paese, Khodzient (ex Leninabad), quello del sud, che ruota intorno a Kullab, e quello dei montanari del Pamir.**

Ma. Tu.

### D'Alema si congratula con Arlacchi

«Caro Arlacchi, mi complimento con te per il prestigioso incarico che ti è stato conferito, nella convinzione che l'impegno, la passione, l'esperienza, la serietà e la grande competenza che hai sempre dimostrato ti consentiranno di onorare questo alto compito e di raggiungere importanti risultati nella lotta contro la criminalità organizzata», firmato Massimo D'Alema. Con questo attestato di stima il segretario del Pds ha salutato la nomina del senatore Pino Arlacchi a vice segretario dell'Onu con la delega alla lotta alla criminalità organizzata. «In questi ultimi giorni di intenso lavoro della Commissione Bicamerale - prosegue il messaggio del leader della Quercia ad Arlacchi - non ho purtroppo tempo di incontrarti. Spero di poterti vedere nei primi giorni di luglio». Da sempre impegnato nella lotta alla mafia, autore di importanti studi sui grandi fenomeni malavitosi, Pino Arlacchi è unanimemente riconosciuto come uno dei più autorevoli studiosi della criminalità organizzata.

NEW YORK. Tra Clinton e gli sceriffi del west i giudici togati della Corte Suprema americana hanno scelto gli sceriffi. Ma non perché si sono improvvisamente scoperti pionieri. Il motivo è che la Corte attuale rimane il più forte bastione del federalismo. Una maggioranza di misura (5-4) ha deciso ieri che la legge sul controllo della armi, la Brady Law, è incostituzionale in quella parte che richiede agli sceriffi locali di svolgere un'inchiesta sul background di coloro che acquistano armi da fuoco. Il Congresso, in poche parole, avrebbe abusato del suo potere nell'imporre un regolamento che viola i diritti dei pubblici ufficiali statali.

La legge Brady prevede un periodo di attesa di cinque giorni tra la richiesta dell'arma e la consegna, affidando alla polizia locale il compito di effettuare controlli sul passato dell'acquirente. In caso di fedina penale sporca, uso di droga, malattie mentali il permesso di acquisto viene rifiutato. Anche se la sentenza non annulla la legge ora la sua applicazione sarà più difficile. Ma Clinton, lo «sceriffo in capo», ha immediatamente assicurato alla nazione che farà di tutto per escogitare un modo efficiente e costituzionale per controllare gli individui che acquistano armi da fuoco. Comincerà con il chiedere «per favore» agli sce-

riffi di applicare la legge volontariamente. Il governatore è, inoltre, impegnato a creare entro il novembre 1998 una banca dati nazionale che consentirà di effettuare i controlli sugli acquirenti.

La Brady Law si chiama così perché ispirata da Jim Brady, lo sfortunato addetto stampa di Ronald Reagan che nell'attentato al presidente del 1981 rimase gravemente ferito, e a tutt'oggi è confinato a una sedia a rotelle. Con la moglie Sarah, per anni ha condotto una battaglia per garantire un maggiore controllo delle armi da fuoco, politica sulla quale è d'accordo, secondo un sondaggio della Cnn-USA Today, l'83% della popolazione. Ma la legge Brady è stata approvata solo nel 1993, perché una delle lobby più potenti di Washington, la National Rifle Association, l'ha sempre combattuta con gran spiegamento di mezzi e risorse. Dopo la sua approvazione, gli sceriffi del Montana e dell'Arizona si sono appellati alla Corte Suprema perché revocasse le misure più restrittive delle prerogative statali in materia. Lo sceriffo del Montana Jay Printz si è lamentato che se avesse dovuto controllare tutti coloro che volevano acquistare un'arma da fuoco non avrebbe avuto gli uomini sufficienti per mantenere l'ordine pubblico. È lo sceriffo dell'Arizona

Richard Mack ha insistito che non gli sembrava giusto che il peso dell'applicazione della legge cadesse principalmente sulle spalle delle autorità locali.

Ma per i difensori del diritto di portare le armi senza impedimenti o restrizioni legali, non è certo il momento di abbandonarsi all'euforia. La Corte Suprema ha lasciato intatte altre parti importanti e popolari della Brady Law, cioè l'obbligo di un periodo di attesa di 5 giorni prima dell'acquisto di un'arma da fuoco, e l'istituzione di un sistema nazionale di controllo istantaneo del background dei compratori entro il 1998. La vittoria degli sceriffi è dunque solo sul federalismo. Scrivendo l'opinione della maggioranza, il giudice Antonin Scalia ha detto: «Il governo federale non può emanare direttive che richiedono agli stati di risolvere particolari problemi, né comandare pubblici ufficiali statali, o ufficiali delle loro sottodivisioni politiche, di amministrare o applicare un regolamento federale». Con lui hanno concordato William Rehnquist, Sandra Day O'Connor, Anthony Kennedy, e Clarence Thomas. Del resto questa sentenza è coerente con altre, come quella del 1995 che giudicò incostituzionale il tentativo del Congresso di legiferare sul bando delle armi da fuoco en-

tro una certa distanza dalle scuole.

La Brady Law, a stare ai dati pubblicati dal ministero della Giustizia, è una legge efficace. Nationalmente, il numero degli omicidi per arma da fuoco sono scesi a poco più di 11 mila nel 1995 dalla media di 13 mila nei tre anni precedenti. I controlli effettuati sul passato degli acquirenti dal 1994 hanno bloccato più di 186 mila vendite che sarebbero state illegali. Nel 72% di quei casi, l'acquirente aveva un passato criminale. Pregiudicati, tossicodipendenti, e individui con una storia di malattia mentale, per la legge Brady, non sono abilitati a possedere armi.

Chi gioisce per la sentenza della Corte Suprema, oltre ai federalisti doc, è la National Rifle Association. Ma non per molto. La grande lobby si trova essa stessa in un momento di crisi. Non solo l'opinione pubblica è favorevole al controllo delle armi, ma alcuni membri importanti dell'organizzazione l'hanno abbandonata per il suo orientamento sempre più aggressivo ed estremista. Dopo George Bush, anche il generale di Desert Storm Norman Schwarzkopf si è dimesso l'anno scorso. A dargli lustro rimane solo Charlton Heston.

Anna Di Lello

Per il presidente in visita in Canada bisogna punire i colpevoli, non condannare tutti

## Scalfaro scende in campo per la Folgore «Sciogliere la brigata sarebbe un'ingiustizia»

Interviene nuovamente il ministro degli Esteri Dini: «volevano mettere in cattiva luce i nostri soldati per colpire la credibilità dell'Italia». Ettore Gallo, presidente della commissione d'inchiesta, assicura: «Faremo presto»

ROMA. Sciogliere la Folgore? «È oggettivamente ingiusto». Parola di Oscar Luigi Scalfaro che, da Ottawa, interviene nel caso-Somalia. Secondo il capo dello Stato la brigata dei paracadutisti non deve temere per il proprio futuro: «Se si chiede un parere personale al capo dello Stato che la Costituzione vede come capo Supremo delle Forze Armate - ha detto ieri nel corso della sua visita in Canada - l'atto di scioglimento verrebbe a significare una condanna di tutti e di tutto, e questo è oggettivamente ingiusto».

Ciò non significa tuttavia che non saranno svolti gli accertamenti e le indagini sugli episodi delle foto: «Questo io l'ho detto fin dall'inizio - ha spiegato Scalfaro - il discorso è sempre quello: avere dati assolutamente certi. Se risulta che vi sono stati comportamenti intollerabili o che addirittura costituiscono reato, allora ci sono tutte le leggi che debbono essere applicate».

Poi il capo dello Stato aggiunge: «Una valutazione negativa generalizzata è un atto di grandissima ingiustizia che non sarebbe tollerabile».

Queste, del resto, sono le linee emerse anche dalla riunione del Consiglio Supremo di Difesa e questa mi pare che sia l'impostazione della commissione d'inchiesta».

Del caso Somalia ha parlato ieri il ministro degli Esteri Lamberto Dini che ha incontrato a Roma l'ex cancelliere austriaco Vranitzky. «È mia opinione e dell'intero governo - ha spiegato il titolare della Farnesina - che ci sia stata la tendenza a mettere in cattiva luce i militari italiani con le accuse, ancora da dimostrare, di abusi commessi da alcuni di loro durante la missione in Somalia».

Dini ha ribadito quanto detto giovedì, e cioè che nel caso delle presunte torture commesse dai soldati italiani in Somalia, si sarebbe fatto un uso deliberato del falso per colpire la credibilità dell'Italia e dunque anche della missione Alba. «Il comportamento dei militari italiani in Albania ed anche in Bosnia - ha detto Dini nella conferenza stampa seguita all'incontro con l'invitato nel paese delle Aquile dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), Franz Vranitzky - è stato

esemplare e noi crediamo che quelle siano le forze militari italiane, al di là delle illazioni ancora tutte da verificare». Secondo il ministro degli Esteri, nel caso in cui «doessero essere accertati abusi delle truppe italiane in Somalia, c'è una commissione appositamente creata che deciderà le sanzioni opportune».

Sulla «bufala» dell'ex par Bertini interviene anche Ettore Gallo, presidente della commissione d'inchiesta sulla Somalia, secondo il quale «c'era un po' da aspettarsela e infatti ce l'aspettavamo».

Nel corso di un'intervista concessa al Gr3 Gallo ha aggiunto: «Quando sorgono questi fatti clamorosi, le mitomanie e le speculazioni di addegnano sempre». L'ex presidente della Corte Costituzionale, comunque, non attribuisce responsabilità alla stampa: «Un errore può capitare a tutti - ha detto - la buona fede innanzitutto non può essere negata alla stampa». Gallo, infine, ha sottolineato che la collaborazione da parte delle Forze Armate è stata «completa». Anzi - ha poi aggiunto Gallo - «anche al di là delle mie aspettative. I militari -

conclude - ci tengono a fare piena luce proprio perché non si faccia di ognierba un fascio».

A Livorno intanto si è recato il presidente della Regione Toscana Vanino Chiti che ha visitato il comando della Folgore. Nell'incontro con i capi militari si è deciso che il manuale della formazione dei parà sarà integrato «con tutti quegli aspetti, dalla cultura alle etnie, che chiamano in causa i rapporti con le comunità locali».

Durante l'incontro è stato inoltre deciso che i militari potranno accedere ai corsi di formazione della Regione e che civili potranno usufruire dei servizi di alcuni centri sportivi della Folgore. Questo processo di collaborazione di integrazione tra esercito e società civile darà, secondo Chiti «un forte contributo ad abbattere gli elementi di separazione tuttora esistenti».

Valerio Ercole, il sottufficiale ritratto nelle prime foto di Panorama, contesta intanto quanto diffuso dalla stampa. Ercole definisce le rivelazioni «frutto di speculazioni e mera fantasia».

**COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ**

**Per le Feste de l'Unità**  
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA  
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATA E VIAGGIA  
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"  
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"  
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI  
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ  
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

PDS DIREZIONE NAZIONALE / AREA SANITÀ

**LA SALUTE "RUBATA"**  
Dalle truffe ad una sanità equa e trasparente: le proposte del PDS

Introduce: **Silvio Natoli**

Intervengono:

**Monica Bettoni**  
Sottosegretaria alla sanità

**Giuseppe Bianco**  
Sostituto procuratore della Repubblica - Agrigento

**Claudio Clini**  
Direttore generale azienda ospedaliera S. Camillo, Forlani

**Sergio Cordibella**  
Consigliere regionale della Lombardia

**Lionello Cosentino**  
Assessore regionale del Lazio

**Mario Falconi**  
Segretario Federazione Italiana Medici di Medicina Generale

**Betti Leone**  
Segreteria nazionale CGIL

**Aldo Pagni**  
Presidente Federazione Nazionale Ordini dei medici

**Maria Teresa Petrangolini**  
Presidente tribunale dei diritti del malato

Conclude: **Gloria Buffo**

Partecipano i parlamentari della Sinistra Democratica delle Commissioni Affari Sociali della Camera e Sanità del Senato



**Roma, martedì 1 luglio 1997, ore 9.30-13.00**  
**Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231**

**CNEL**

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Tel. 06/3692253 - Fax 06/3692346

**FORUM**

30 GIUGNO 1997

**POLITICHE DI COESIONE E SVILUPPO LOCALE: LE DONNE NELL'ESPERIENZA DEI PATTI TERRITORIALI**

PROGRAMMA

ORE 15.30 SALUTO:  
**Giuseppe De Rita, Presidente Cnel**

APERTURA DEI LAVORI:  
**Mario Sai, Presidente della IV Commissione del Cnel**

ORE 15.45 DISCUSSIONE:

**Maria Bertoni, Coordinatrice Gruppo Donne e Sviluppo**  
**Silvia Costa, Presidente Commissione Pari Opportunità**  
**Frédérique Lorenz, Dg XVI - Commissione Europea**  
**Marzia Barbera, Consigliera Nazionale di Parità del ministero del Lavoro**  
**Alessandra Bocchino, Giovani Imprenditori della Confindustria**  
**Aldo Bonomi, Coordinatore Patti territoriali**  
**Dolores Deidda, Coordinatrice rapporti con l'Europa**  
**Andrea Gianfagna, Consulente per il Mezzogiorno**  
**Betty Leone, Cgil**  
**Doris Lo Moro, Sindaco Comune Lamezia Terme**  
**Donatella Piazza, ministro del Bilancio**  
**Armando Sarti, Presidente V Commissione del Cnel**  
**Mirella Valentini, Coord.to Donne Impresa**

INTERVIENE  
**Anna Finocchiaro, Ministro per la Pari Opportunità**

SONO PREVISTI INTERVENTI DI REALTÀ LOCALI E DEL GRUPPO DI LAVORO

ORE 18.30 CONCLUSIONE DEI LAVORI